

Articoli e interviste

Del prelato

“La misericordia di Dio valorizza la libertà umana”, riflessione in occasione della festa di San Josemaría, *Aci Stampa*, Italia (26-VI-2016)

La misericordia di Dio valorizza la libertà umana. Dio ci lascia fare, vuole il nostro contributo. Fa assegnamento sulla professionalità di tutti: pescatori, maestri, operai, artigiani, funzionari e tanti altri. Ciascuno di noi trova qui un insegnamento, ben assimilato da san Josemaría, che commentava così l'invito che il Signore ha rivolto a Pietro: “Prendi il largo! – Respingi il pessimismo che ti rende codardo”.

Nel dare la vita per far conoscere e amare Gesù – giacché in questo consiste l'essere pescatori di uomini – troviamo la nostra vera dignità. Come insegna il Concilio Vaticano II, l'uomo non può “ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé”.

Il Signore ha portato Pietro verso una verità più alta: dall'efficacia materiale alla fecondità dell'apostolato.

“Allontanati da me – aveva esclamato Pietro mentre era nella barca –, perché sono un peccatore”. Anche noi, come Pietro, ci riconosciamo peccatori. D'altra parte anche noi, come Gesù, incontriamo, nella vita, persone che inspiegabilmente vengono allontanate, emarginate, respinte, e che perfino nella sofferenza si rinchiodano nella propria miseria e solitudine.

San Josemaría capì fin dalla giovinezza questa realtà e, come una necessità del suo cuore di pastore, andò a trovare i malati, abbandonati da tutti negli ospedali o nelle loro case, molto spesso nelle periferie di Madrid.

Papa Francesco ha ricordato, nella lettera in occasione della beatificazione del mio predecessore, quella stessa predisposizione del beato Álvaro: anch'egli “si recava nei quartieri estremi per collaborare alla formazione umana e cristiana di tante persone bisognose”.

Anche noi, come Cristo con Pietro, possiamo suscitare nella gente lo stupore che ognuno sperimenta quando trova comprensione, slancio, aiuto spirituale e materiale.

E come Pietro possiamo appoggiarci sul nostro lavoro per elargire

la misericordia di Dio: il maestro, quando insegna a chi non sa; il medico, quando cura i malati con delicatezza; il giudice, che lavora con una seria dedizione; il cuoco, che prepara da mangiare per chi ha fame...

E anche nella grandiosa "professione" di essere genitori: voi, padri e madri di famiglia, siete testimoni di misericordia in ogni istante della giornata, dalla mattina alla sera, senza sosta, servendovi a vicenda e crescendo i vostri figli nella gioia dell'amore. Come dice Papa Francesco, "le opere di misericordia sono infinite, ciascuna con la sua impronta personale, con la storia di ogni volto".

Possiamo, infine, dire con san Josemaría che "l'esistenza cristiana si svolge" in un "clima di misericordia divina. È questo l'ambito dello sforzo di chi vuole comportarsi come figlio del Padre".

Meditazioni mensili sulle opere di misericordia

Gennaio - Visitare e curare i malati

La prima opera di misericordia corporale che la Chiesa ci propone consiste nel *visitare e curare i malati*: un compito che Gesù Cristo adempì con ininterrotta frequenza durante il suo passaggio sulla terra. Fra le tante scene del Vangelo, lo vediamo guarire la suocera di Pietro (cfr. *Mt* 8, 14-15); ridare la salute alla figlia di

Giairo (cfr. *Mc* 5, 21-43); prendersi cura del paralitico della piscina di Betsaida (cfr. *Gv* 5, 1-16) o fermarsi davanti ai ciechi che lo aspettavano all'ingresso di Gerusalemme. La sofferenza di queste persone ci fa vedere come Dio va loro incontro, annunciando la salvezza che è venuto a portare a tutti gli uomini.

Nei malati il Signore contemplava l'umanità che aveva più bisogno di salvezza. Finché godiamo buona salute, possiamo avere la tentazione di dimenticarci dello stesso Dio, ma quando nella nostra vita appare il dolore o la sofferenza, forse ci ritorna alla mente il grido del cieco all'uscita da Gerico: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (*Mc* 10, 47). Nella debolezza, ci sentiamo creature particolarmente bisognose.

Dobbiamo anche interrompere il nostro cammino quando vediamo gli altri in difficoltà, come vediamo fare a Cristo. Lo Spirito Santo, Amore infinito, consolerà altre persone per mezzo della nostra compagnia, della nostra conversazione e del nostro silenzio rispettoso e costruttivo quando il paziente ne ha bisogno. Tutti noi siamo occupati ogni giorno in numerose attività, che si moltiplicano incessantemente, ma non dobbiamo permettere che un'agenda piena di impegni ci faccia dimenticare i malati.

Sono molti gli esempi di santi e di sante che hanno imitato Gesù anche in quest'opera di misericordia. Per esempio, san Josemaría era solito spiegare che l'Opus Dei era nato – come una necessità – negli ospedali, tra i malati. Da quando si